

Renzi taglia i contributi sulle assunzioni ma...

DI EDOARDO NARDUZZI

È una proposta non nuova per gli italiani. Negli ultimi anni diverse forze politiche hanno proposto l'azzeramento dei contributi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. La peggiore recessione del secondo dopoguerra, abbinata alla deflazione e accompagnata da un cuneo fiscale che scoraggerebbe perfino la voglia di fare impresa dei tedeschi, hanno prodotto il record italiano della disoccupazione giovanile, oggi al 44,2%. Ovvio che un premier d'attacco, quale **Matteo Renzi** sicuramente è, non poteva restare fermo ai soli annunci.

Non sorprende, quindi, la sua decisione di varare nella nuova legge di Stabilità gli sgravi triennali del 100% dei contributi sui contratti a tempo indeterminato. Decisione, peraltro, accompagnata dall'eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap. Una scossa vera, dunque, al cuneo fiscale, che punta al cuore delle aspettative di imprenditori e manager italiani per farle girare verso il quadrante positivo della congiuntura economica.

Oggettivamente si tratta di decisioni sempre promesse dal duo Berlusconi-Tremonti e mai realizzate in tanti anni di governo. Renzi con la nuova legge di Stabilità completa l'opera, iniziata con gli 80 euro e il primo taglio dell'Irap del 10%, sull'elettorato un tempo del Cavaliere, indossando, senza se e senza ma, i panni

della socialdemocrazia riformista tedesca.

Il pericolo per il premier, a questo

punto, è solo uno: quello incarnato dalla burocrazia italiana, oggettivamente

inadeguata a rendere operative rapidamente le politiche anticicliche adottate dai governi. I ministeri fanno marcire nei cassetti le norme a favore di sviluppo e occupazione e quando, dopo vari anni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto che le conteneva, le rendono operative, non servono praticamente più a raggiungere lo scopo per cui erano state varate. In proposito è esemplare il caso del ministero dello Sviluppo e del cosiddetto bonus fiscale per le assunzioni altamente qualificate. Introdotto con decreto dal governo Monti nel giugno del 2012, è diventato operativo solo il 15 settembre del 2014 (solo per le assunzioni del 2012 ovviamente; quelle fatte quest'anno saranno incentivate nel 2016!).

Chi assume un PhD nel 2012 per avere un credito di imposta nel 2015? In pratica nessuno, come ora certificano i dati della stessa procedura. Dei 25 milioni di euro messi a disposizione dal ministero per il 2012, ben 20,1 milioni, cioè più dell'80%, sono ancora disponibili dopo un mese dall'avvio del clickday. Trattandosi di assunzioni relative al 2012 possiamo già considerare chiusa la procedura. Morale: quando la burocrazia impiega ben 27 mesi per rendere operativa una norma anticiclica ne uccide la capacità di incidere. La vera nemica del riformismo di Renzi, oggi, è proprio questa pubblica amministrazione da terzo mondo. (riproduzione riservata)

